



Richieste 3 volte superiori all'offerta nell'ultima asta del Tesoro grazie alle banche

Tassi Bot annuali al minimo: 3,99%

Un risparmiatore su due già non li compra più

ROMA. I Bot annuali sono arrivati al minimo storico sotto il 4% netto. E le richieste, nonostante il calo dei rendimenti, sono state 2,3 volte superiori all'offerta. Complici, ormai è quasi una ovvietà, la corsa al primo gennaio 1999, quando entrerà in vigore formalmente l'unione monetaria, e i complici le ultime mosse politiche sul documento di programmazione economica e finanziaria. E anche lo scenario roseo del fabbisogno pubblico. Ma a questo punto si è definitivamente innestato il meccanismo della fuga: si calcola che circa un risparmiatore su due non rinnova i titoli in scadenza. Secondo autorevoli fonti di mercato consultate dall'agenzia di stampa Radiocor, all'asta Bot di ieri per 14 mila miliardi, circa la metà dei bot-people ha reinvestito altrove mentre sono state le banche a rifornirsi di titoli. Il processo è destinato a durare quanto più scendono i tassi. Sarebbe la domanda di Bot annuali a essere crollata, oggi al tasso di rendimento del 3,99%. È vero, comunque, che nel frattempo diminuisce la quantità di titoli da emettere riducendosi l'indebitamento. Le fonti stimano che il 60% dei risparmiatori con Bot annuali in scadenza non ha rinnovato il proprio portafoglio con titoli freschi. Più contenuta la disaffezione per i titoli a tre mesi, che offrono un rendimento semplice netto del 4,44%: solo il 45% dei risparmiatori li ha rifiutati. Due anni fa l'intero stock dei Bot era posseduto per oltre l'80% dalle famiglie: oggi si è scesi sotto il 40% e i Bot in circolazione sono diminuiti da circa 400 mila a 285.500 miliardi. Stando ai calcoli dell'Assobot, con il Bot annuale, al netto dell'impo-

sta e delle commissioni, il risparmiatore ha garantito un tasso del 3,66%. Tolta l'inflazione resta la metà. Nel maggio '95 i tassi lordi erano sopra il 10% e quelli netti al 9%, i rendimenti reali erano attorno al 3,5%. Via del Bot ci si dirige verso i fondi di investimento, i titoli indicizzati e le azioni. E per questa via che si è alimentato il boom di Piazzaffari. Nell'asta di ieri, con la quale sono stati collocati titoli a 3 e 12 mesi per complessivi 14.000 miliardi di lire, i titoli ad un anno hanno visto il rendimento composto netto scendere per la prima volta sotto il 4% e posizionarsi al 3,99%, rispetto al 4,06% dell'asta precedente. Per i trimestrali il rendimento è stato del 4,51% (4,66%). Il mercato, grazie alle mani forti delle banche, ha risposto in modo molto sostenuto all'offerta. Per i titoli a 3 mesi sono arrivate richieste per complessivi 21.479 miliardi di lire, a fronte di uno stock di 9.500 miliardi; per i titoli annuali la domanda è stata pari a 11.282 miliardi (4.500 miliardi l'offerta). Il rendimento composto lordo per i trimestrali è stato del 5,17%, e per gli annuali del 4,58%. La circolazione di Bot a metà mese è pari a 285.500 miliardi di lire. Anche i tassi dei Ctz a 24 mesi sono calati al 4,52% lordo corrispondente al 3,98% netto. Intanto, la Banca Mondiale ha lanciato un prestito quinquennale da 150 miliardi di lire indicizzato al Mib-30. Prezzo di emissione di 100,70 e di riofferta raccomandata di 99,70. Se il diritto sarà esercitato alla pari il 5 giugno 2001, l'investitore riceverà il 122%, altrimenti riceverà il 100% dell'andamento dell'indice Mib-30.



IN PRIMO PIANO

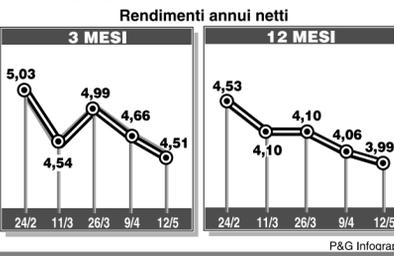
Un '97 da record per i libretti postali

ROMA. Boom della raccolta netta dei libretti postali che nel 1997 hanno incassato quasi 4.000 miliardi, invertendo il ciclo negativo registrato a fine '96 (-210 miliardi): per l'esattezza, a fine '97 la raccolta positiva netta è stata di 3.728 miliardi con un incremento di 3.938 miliardi. Questo significa che il risparmio postale ha mantenuto un andamento positivo a conferma del gradimento dei risparmiatori di questa forma di impiego anche nell'attuale fase

di rendimenti in generale riduzione. A rendere noti i movimenti del risparmio postale accertati nel 1997 è la Cassa Depositi e Prestiti. Le sottoscrizioni dei buoni ordinari sono state pari a 8.379,9 miliardi (-8%), mentre i rimborsi si sono attestati a 6.733,7 miliardi (-20,5%). I buoni a termine hanno chiuso l'anno con sottoscrizioni per 7.138,1 miliardi (-57,2%) e rimborsi pressoché stabili per 9.634,2 miliardi (-2,1%).

La sensibile contrazione nelle sottoscrizioni di buoni a termine - rileva la Cassa Depositi e Prestiti - assume connotati più contenuti se si esclude dall'andamento dell'anno precedente l'eccezionale ondata di nuovi acquisti (quasi 7 mila miliardi) registrata alla fine di ottobre. In termini finanziari, la raccolta netta (cioè la differenza tra i depositi e i rimborsi per i libretti e sottoscrizioni e rimborsi per i buoni) è stata pari a 2.878,1 miliardi. A fine 1997 il credito dei depositanti al lordo degli interessi capitalizzati ha raggiunto i 239.210,5 miliardi (+8,9%). Lo stock dei titoli a fine '97 era pari a 117.609 miliardi (+6,3%), mentre il montante dei libretti ha chiuso l'anno a 52.340,9 miliardi.

LA DISCESA DEI RENDIMENTI



IL CASO

Il 2000 sarà l'anno boom per i fondi pensione

ROMA. Saranno tra i 4,5 e i 5 milioni entro il 2000 i lavoratori dipendenti privati iscritti ai Fondi pensione. Lo ha affermato il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi, in un'audizione presso le Commissioni congiunte Finanze e Lavoro di Montecitorio. Sono già venti, al momento, i Fondi avviati o prossimi alla partenza, quasi tutti Fondi aperti promossi da banche e assicurazioni. Tra quelli di origine contrattuale è già operativo, ed è il più numeroso il fondo dei chimici (Fonchimici: 70 mila adesioni, saranno presto 100 mila su un totale di 160 mila addetti). La sua raccolta è pari a 200 miliardi: «Raggiungerà i mille nell'arco di dieci anni. Non è - ha detto la Pennacchi - una cifra enorme e quindi forse c'è qualche problema». E poi c'è il fondo Cometa, dei metalmeccanici, che conta già 65 mila iscritti ed un alto numero di domande in via di accoglimento. Il 70% degli aderenti ha chiesto di partecipare al fondo anche con la sua contribuzione volontaria. «Stanno partendo nel frattempo tra gli altri - ha proseguito il sottosegretario - il fondo per i lavoratori dell'energia ed il fondo dei quadri Fiat».

È prossimo anche il decollo dei Fondi pensione per i dipendenti pubblici, ha ricordato la Pennacchi, in ritardo per il passaggio dalla buonuscita al Tfr senza provocare un onere eccessivo, e insostenibile, per le casse dello Stato. Si prevede un passaggio graduale dall'uno all'altro regime per evitare allo Stato un doppio esborso: la buonuscita a chi va in pensione e il versamento del Tfr per chi resta. L'ostacolo è stato aggirato con un versamento «di tipo figurativo»: solo una quota dell'1,5%, che graverà per 300 miliardi sullo Stato, sarà effettivamente riversata per la costituzione dei Fondi pensione. Previste adesioni massicce, tra il 70 e il 100%.

Nel frattempo però per i Fondi preesistenti il patrimonio è balzato a 14.800 miliardi nel '96 con una crescita del 13% sull'anno precedente. Una indagine della loro associazione, Assopensione, ha rivelato che nel '97 i Fondi hanno puntato su una gestione dinamica dimezzando gli investimenti in titoli di stato e triplicando quelli in azioni che ormai occupano il 22% del portafoglio. Illustrando l'indagine, il presidente dell'associazione Sergio Corbelli ha formulato alcune proposte per la riforma del trattamento fiscale dei Fondi pensione che il ministro delle Finanze Vincenzo Visco sta preparando: bonus fiscale di 10-15 mila lire l'anno per ciascun iscritto da riconoscere ai Fondi pensione per compensare l'Iva sui servizi; raddoppio della deducibilità della quota di Tfr conferita ai Fondi; tassazione del reddito complessivo del fondo al 6,25% e non più in cifra fissa, come per i Fondi comuni. Con il varo dell'imposta unica sul capital gain al 12,50%, per Corbelli «è inaccettabile che uno strumento di risparmio di massa come i Fondi pensione, non goda delle stesse agevolazioni previste per gli ordinari strumenti di risparmio».

Confermato lo sciopero Due giorni senza benzina

Distributori chiusi fino a venerdì alle 7

ROMA. Il tempo è scaduto per fare il pieno all'auto. Da ieri sera alle 19,30 è scattato lo sciopero dei benzinai che durerà sino alle 7 di venerdì. Le organizzazioni dei benzinai (Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl, Figisc/Asisa Confcommercio) sono state irrimovibili nel confermare lo sciopero: self service e notturni compresi resteranno chiusi. Mentre, in autostrada, la protesta è iniziata alle 22,00 di ieri sera e si concluderà alle 22,00 di giovedì 14 maggio.

Due giorni e mezzo di passione per gli automobilisti, anche se non si tratta di un fine settimana caldo per le partenze, malgrado sia anticipatamente scoppiata l'estate. Per i ritardatari gli spzi per il pieno, come è evidente non ci sono. Tutto chiuso. Si tratta di una protesta che è spia di un braccio di ferro tra associazioni dei benzinai e compagnie petrolifere. Le organizzazioni in un comunicato spiegano che la precisazione è stata necessaria «in relazione a notizie di stampa non confermate» che lasciavano intravedere uno spiraglio nelle trattative per evitare lo sciopero e che «i motivi della protesta sono indirizzati contro l'industria petrolifera che non rispetta le intese economiche e normative stipulate nel luglio '97».

Con lo sciopero si intende inoltre «sollecitare il Governo a mantenere fede agli impegni assunti sui problemi fiscali sollevati dalla categoria». Su quest'ultimo punto le organizzazioni registrano «un clima positivo» ma «si vedono costrette a confermare lo sciopero per contrastare l'intransigenza dell'industria petrolifera».

Faib, Figisc e Fegica parlano



Un cartello ricorda ai clienti lo sciopero dei benzinai

Silvi/Ansa

di «clima positivo sulle questioni poste, pur nella difficoltà di mettere a punto gli aspetti tecnici della questione. Tuttavia - proseguono - si vedono costrette a confermare lo sciopero per contrastare l'intransigenza dell'industria petrolifera».

che si propone in questo modo di scaricare i costi della ristrutturazione soltanto sulla categoria».

Che ci siano aumenti di carburante dietro l'angolo?

R.E.

Ristrutturazioni, sconto più facile A Visco basta una dichiarazione

Pubblicata la «giungla» delle aliquote Ici di 990 Comuni

ROMA. Massima semplificazione delle procedure per i lavori in casa con lo sconto sull'Irpef. Chi intende usufruire delle agevolazioni fiscali previste per ristrutturare la propria abitazione, può limitarsi a inviare, insieme alla domanda, una dichiarazione sostitutiva al posto della documentazione richiesta. È questa la principale novità contenuta nella circolare esplicativa del ministero delle Finanze sulla normativa che fissa una detrazione del 41% per le spese di recupero del patrimonio edilizio. Una direttiva che tende a limitare gli intralci per i contribuenti, allargando peraltro la platea degli interessati a nuovi soggetti, fra cui il familiare convivente.

Documentazione. Il contribuente può allegare, al posto della specifica documentazione prevista, una propria dichiarazione sostitutiva di atto notorio - esente da bollo - nella quale attesti di essere in possesso di tutta la documentazione e di essere pronto ad esibirla o trasmetterla a richiesta degli uffici finanziari. Dovranno essere barrate le specifiche caselle del modulo anche se l'unica documentazione allegata è la dichiarazione sostitutiva. Il contribuente è inoltre tenuto a farsi rilasciare una dichiarazione in cui la ditta esecutrice dei lavori attesti di non violare le norme in materia di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro, e di osservare le obbligazioni contributive dovute agli operai impiegati. Altrimenti si perde il diritto alla detrazione.

Soggetti interessati. La platea è estesa al familiare convivente del possessore o detentore dell'immobile sul quale vengono effettuati i lavori, purché ne sostenga le spese; al futuro acquirente dell'immobile che esegua, a proprio carico, interventi agevolabili; all'impre-

ditore edile che esegue lavori agevolabili su un'unità immobiliare tenuta a propria disposizione; al contribuente che esegue in proprio i lavori, sia pure limitatamente alle spese sostenute per l'acquisto dei materiali utilizzati; ai soci di cooperative a proprietà divisa e a proprietà indivisa (in questo caso di proprietà indivisa occorre anche la dichiarazione di consenso all'esecuzione dei lavori rilasciata dalla cooperativa).

Limiti spesa. Occorre tenere conto del numero iniziale di unità immobiliari sulle quali si eseguono i lavori. Se con la ristrutturazione di una unità catastale se ne realizzano due o più (es.: un appartamento diviso in due), la detrazione rimane invariata per un importo massimo di 150 milioni per ciascuno degli anni '98 e '99. Per i lavori eseguiti sull'abitazione e sulle pertinenze dell'abitazione, se si tratta di unità immobiliari distinte e acquisite separatamente, la detrazione sarà calcolata su un importo pari alla somma di 150 milioni per ogni unità immobiliare autonoma. Se invece le pertinenze sono prive di rendita catastale propria, la detrazione di imposta sarà calcolata su un importo massimo di 150 milioni per ciascun anno. La detrazione spetta anche nell'ipotesi in cui i lavori siano eseguiti soltanto su una pertinenza di una abitazione, autonomamente acquistata, ma non sull'abitazione.

Edifici demoliti. Possono essere computati nella base di calcolo della detrazione fiscale, anche i costi degli interventi di «fedele ricostruzione» degli edifici demoliti. Quando si perde il diritto alla detrazione? Non per il ritardato pagamento dell'Ici. Se c'è invece l'omissione della preventiva comunicazione all'Asl, si perde il diritto

LA GIUNGLA DELLE ALIQUOTE

Comune	Aliquote	Detrazioni
Ravello (Salerno)	7,00%	200.000
Ascoli Piceno	7,00%	410.000
Imola (Bologna)	6,40%	200.000
Livorno	6,40%	200.000
Vicenza	6,25%	200.000
Positano (Salerno)	6,00%	200.000
Domodossola (Novara)	6,00%	200.000
Fiesole (Firenze)	5,80%	-
Arezzo	5,70%	-
Avellino	5,75%	200.000
Chiusi (Siena)	5,50%	200.000
Monterotondo (Roma)	5,50%	210.000
Parma	6,40%	200.000
Empoli (Firenze)	5,00%	200.000
Melfi (Potenza)	5,00%	300.000
Montalto Castro (Viterbo)	5,00%	500.000
Numana (Ancona)	4,00%	-
Orgosolo (Nuoro)	4,00%	300.000

se le opere eseguite e le relative modalità di svolgimento gli impongono di farla. Inoltre l'insosservanza delle norme sulla sicurezza del lavoro comporta la revoca della detrazione, a meno che il contribuente non abbia una dichiarazione scritta della ditta esecutrice delle opere, con la quale si attesta l'osservanza delle disposizioni. Altro motivo di decadenza è la violazione delle norme previdenziali, quindi meglio non affidare i lavori a imprese sospettate di tenere operai in nero.

Intanto la «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato un primo volume con l'elenco delle aliquote Ici e delle detrazioni prima casa relative a un primo gruppo di 990 comuni (un secondo volume uscirà a fine mese). Una vera giungla, tra il 4 e il 7 per mille, l'aliquota più alta. Anche le detrazioni sono molto diversificate, dalle 200 alle 500 mila lire.

Regione Emilia-Romagna

AZIENDA USL DELLA

CITTÀ DI BOLOGNA

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

L'A.U.S.L. indice, con procedura accelerata, licitazioni private, suddivise in lotti, da eseguirsi ai sensi della Direttiva CEE 93/36 per la fornitura triennale di: Service storiologia, Service Screening mammografico, protes ortopediche e prodotti per incontinenza.

Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare si rimanda all'avviso integrale di gara che sarà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana e sulla G.U. della C.E.E. la cui spedizione è avvenuta il 12/05/98. Termine perentorio di scadenza per la presentazione della domanda è il 29/05/98. Copia del bando integrale può anche essere richiesta al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi fax. 051/265424.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. M. Guizzardi)